



MINISTERO DELL'AGRICOLTURA  
DELLA SOVRANITÀ ALIMENTARE  
E DELLE FORESTE



Cofinanziato  
dall'Unione europea

# INDAGINE SU PRODUZIONI E NUTRIZIONI DI SOCCORSO ANNATA 2024 REPORT STAGIONALE

**Relazione di accompagnamento e analisi dei risultati**

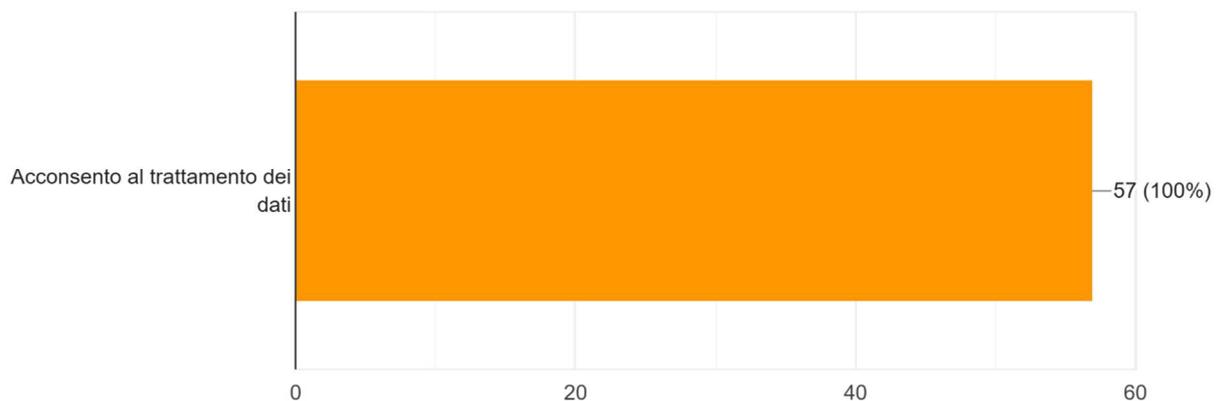
L'indagine è stata promossa dall'Associazione Apicoltori Reggio Parma al fine di raccogliere dati sulle produzioni di mieli del territorio di Parma, Reggio Emilia e Modena, e sulle eventuali nutrizioni di soccorso in seguito all'andamento climatico avverso, in particolare nei mesi di aprile, maggio e parte del mese di giugno 2024.

La raccolta e la successiva elaborazione dei dati si è svolta attraverso la compilazione di un questionario online, predisposto dai tecnici dell'Associazione, proposto agli apicoltori del territorio e reso compilabile sulla piattaforma "moduli" di Google durante il mese di novembre 2024.

Hanno partecipato (risposto) **57 apicoltori** come si evince dal grafico sotto riportato relativo al consenso al trattamento dei dati (consenso necessario senza il quale non è possibile procedere alla compilazione del questionario).

### Informativa sulla privacy

57 risposte

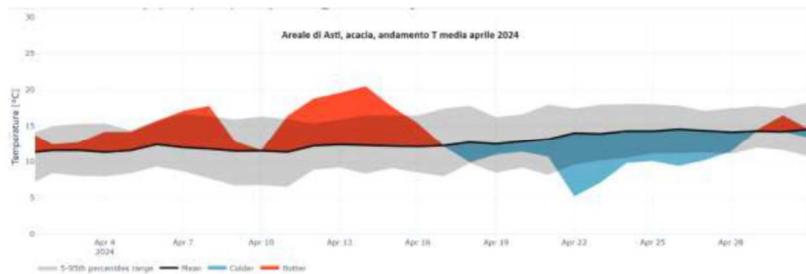


## Contesto generale nazionale

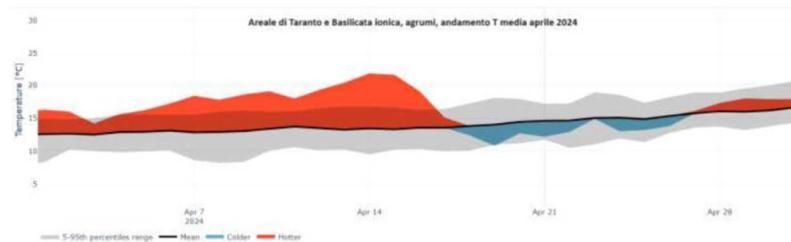
Come si evince dal report “prime valutazioni della produzione 2024 e andamento poliennale” redatto dall'Osservatorio Nazionale del Miele, nelle regioni del Nord Italia (ove si inseriscono le province di Parma, Reggio Emilia e Modena) l'annata 2024 si è contraddistinta per una primavera piuttosto piovosa e fredda che ha causato un sostanziale azzeramento delle produzioni primaverili (acacia, tarassaco, millefiori primaverile, ecc.).

## Anomalie temperature mese aprile – focus meteo

Mese di aprile 2024  
Andamento temperature medie Areale Asti - Acacia

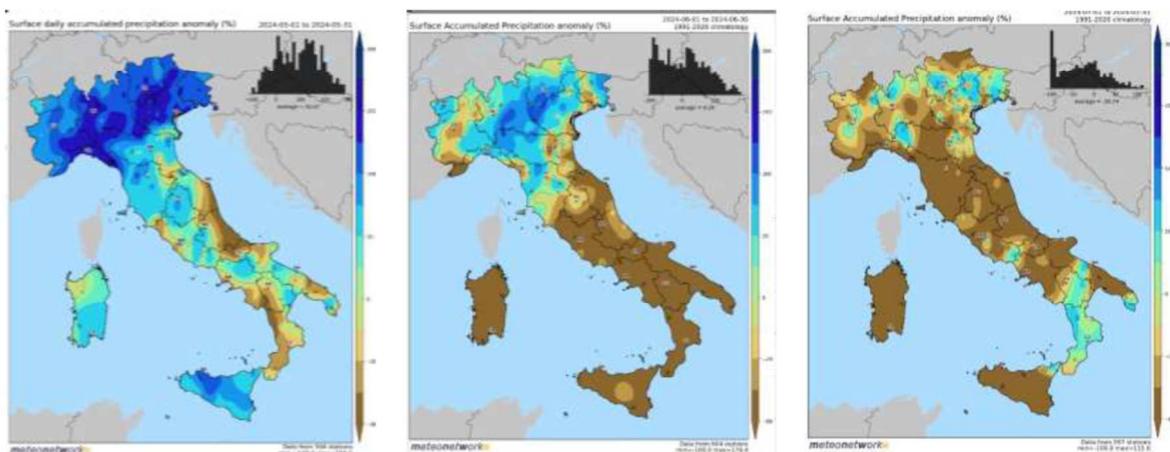


Mese di aprile 2024  
Andamento temperature medie areale Taranto e Basilicata ionica - Agrumi



\*Elaborazioni meteo di Pierluigi Randi Consulente Tecnico Agenzia Italia Meteo Presidente AMPRO (Associazione Meteo PROfessionisti)

## Anomalie precipitazioni maggio e giugno – focus meteo



Maggio 2024

Giugno 2024

Luglio 2024

Apredo un focus sulla produzione del miele di acacia, una delle produzioni più ricercate ed economicamente più remunerative per gli apicoltori, è possibile notare come le produzioni medie a livello italiano non superino i 5 Kg ad alveare.

In Emilia Romagna, in particolare, si è registrata una produzione media di 2,1 Kg / alveare.

## SITUAZIONE PRODUTTIVA PRINCIPALI MIELI ACACIA



### Stima della produzione media regionale in kg/alveare

#### Nord

Produzioni medie azzerate o estremamente scarse in tutte le regioni settentrionali. La regione con la resa migliore è il Piemonte ma il valore medio ottenuto dalle aziende intervistate non supera i 5 kg/alveare.

#### Centro

Produzioni medie estremamente scarse con qualche rara punta nei valori massimi ottenuta nei pochi giorni di tregua dal maltempo.

#### Sud

Produzioni medie molto scarse anche negli areali meridionali della Campania e della Calabria, vocati alla produzione di acacia.



**Importanza del miele:**  
durante la fioritura dell'acacia le aziende intervistate hanno dedicato il 75% dei loro alveari a questo raccolto.

A livello nazionale non sono state positive le produzioni di altri mieli primaverili significativamente importanti a livello numerico (per alveari dedicati) ed economico come l'agrumi.

In molti casi, le scarsissime produzioni primaverili di miele sono state lasciate dagli apicoltori alle api stesse per compensare la scarsità di raccolto in un momento cruciale per lo sviluppo delle famiglie ed attenuare il ricorso alle nutrizioni di soccorso.

Nel proseguo della stagione si sono riscontrate buone rese per il miele di tiglio lungo i viali delle città del centro nord (media di 16 Kg / alveare per l'Emilia Romagna), mentre non sono state buone le produzioni di tiglio montano a causa delle precipitazioni durante la fioritura e non del tutto soddisfacenti le produzioni per il miele di castagno.

## SITUAZIONE PRODUTTIVA PRINCIPALI MIELI TIGLIO



Stima della produzione media regionale in kg/alveare

### Nord

Annata negativa per il tiglio di montagna con produzioni molto scarse o addirittura nulle in zone particolarmente vocate del Piemonte e del Friuli Venezia Giulia dove i minimi raccolti si sono mescolati ad altri mieli.

### Centro

Meglio il tiglio di pianura, con qualche discreta produzione in alcune province dell'Emilia Romagna, in Toscana nella città di Firenze, nel Lazio in alcune zone della città di Roma.



**Importanza del miele:** durante la fioritura della sulla le aziende intervistate hanno dedicato il 35% dei loro alveari a questo raccolto.

## SITUAZIONE PRODUTTIVA PRINCIPALI MIELI CASTAGNO



Stima della produzione media regionale in kg/alveare

### Nord

Ostacolata dal tempo ancora instabile. Le rese medie nei casi migliori hanno superato di poco i 10 kg/alveare. Risultati peggiori in Veneto, soprattutto nelle zone di collina dove i boschi di castagno sono frammisti ai vigneti e gli apicoltori denunciano problemi di avvelenamenti causati dai fitofarmaci.

### Centro-Sud

Buoni risultati sono stati raggiunti in alcuni areali della Campania, dove il raccolto di castagno è stato il migliore dell'anno, con una resa media di 17 kg/alveare, e in Lazio con una resa media di 15 kg/alveare.



**Importanza del miele:** durante la fioritura del castagno le aziende intervistate hanno dedicato il 60% dei loro alveari a questo raccolto.

Per quanto riguarda la produzione di millefiori estivo, la media a livello nazionale si è attestata sui 10 Kg / alveare.

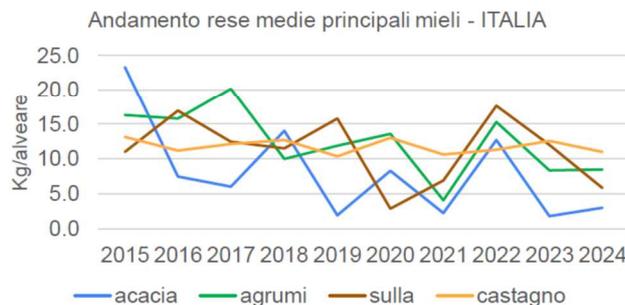
Si sono infine registrate produzioni di melata dopo diversi anni di non produzione.

### **Andamento poliennale nazionale**

A livello poliennale si registra complessivamente un calo generalizzato delle principali produzioni di mieli uniflorali.

## **ANDAMENTO POLIENNALE per TIPOLOGIA di MIELE**

- Significativo calo delle rese produttive delle principali tipologie di miele nell'ultimo decennio e forti oscillazioni da un anno all'altro.
- L'acacia è il miele che più ha risentito dell'impatto del cambiamento climatico e registra le maggiori oscillazioni e i picchi negativi più importanti (negli ultimi 6 anni, 4 sono stati anni di calamità caratterizzati da una produzione prossima allo 0).
- Anche l'agrumi non registra un'annata positiva dal 2017 con differenze sul territorio sulla gravità del calo produttivo.
- La produzione di sulla ha risentito particolarmente dell'aggravarsi delle condizioni di siccità degli ultimi anni.
- Il castagno è l'unico miele che nonostante il calo delle rese rispetto alle potenzialità di un tempo mantiene una certa stabilità produttiva



## **ANOMALIA PRODUZIONE ACACIA e AGRUMI**

Anomalia rispetto alla media 2015-2023



Acacia 2024



Agrumi 2024



MINISTERO DELL'AGRICOLTURA  
DELLA SOVRANITÀ ALIMENTARE  
E DELLE FORESTE



Cofinanziato  
dall'Unione europea

# **REPORT PRODUZIONI E NUTRIZIONE DI SOCCORSO PROVINCE DI PARMA, REGGIO EMILIA E MODENA ANALISI DEI RISULTATI**

## Caratteristiche aziendali, degli allevamenti apistici e del territorio di produzione

La prima parte del questionario è stata dedicata alle **caratteristiche aziendali, degli allevamenti apistici e del territorio di produzione**.

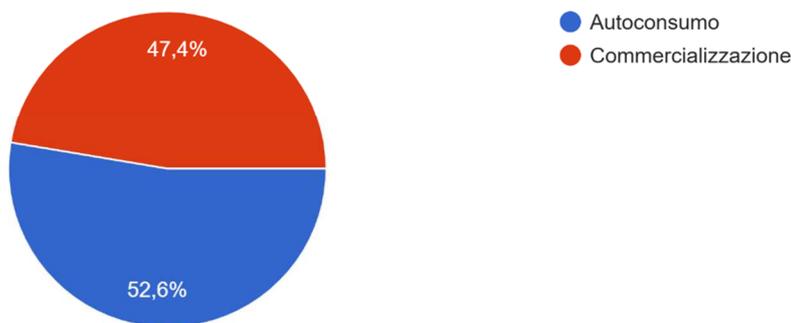
Dalle risposte si rileva che circa metà degli intervistati esercita attività di apicoltura a livello "hobbistico", le cui produzioni sono destinate all'autoconsumo.

Complessivamente, circa il 70% dei partecipanti alleva non più di 20 alveari (quasi il 50% resta entro i 10).

Questo dato rispecchia a grandi linee il dato medio della Regione Emilia Romagna in merito alla tipologia di allevamento ove si evince che circa il 70% degli apicoltori possiede un allevamento di tipo "famigliare" (fonte: Statistiche Vetinfo, giugno 2024).

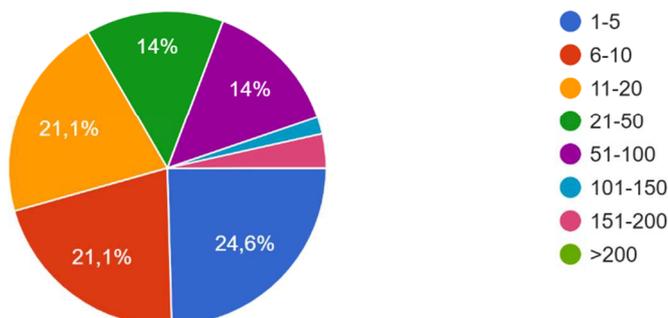
### Tipologia di apicoltura (da BDA)

57 risposte



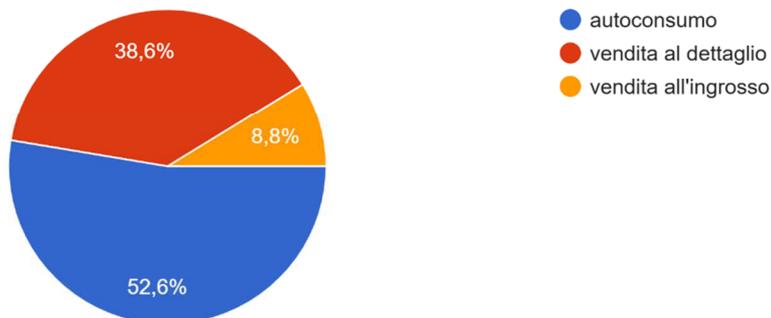
### 1.a) Quanti alveari allevi?

57 risposte



1.c) La destinazione principale delle tue produzioni è:

57 risposte

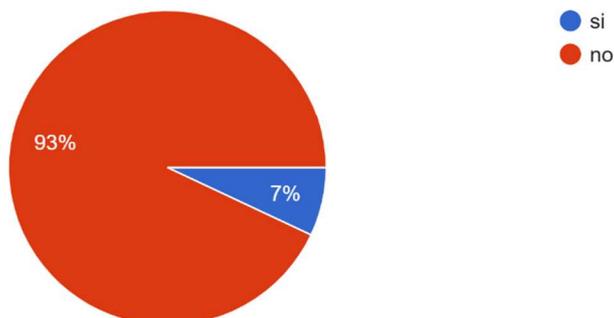


**Solamente il 5% degli apicoltori intervistati possiede una certificazione biologica.**

Ovviamente, l'interpretazione di questo dato deve necessariamente tenere conto della tipologia delle figure intervistate (un apicoltore in autoconsumo, verosimilmente, non si doterà di una certificazione biologica).

1.b) Possiedi una certificazione biologica?

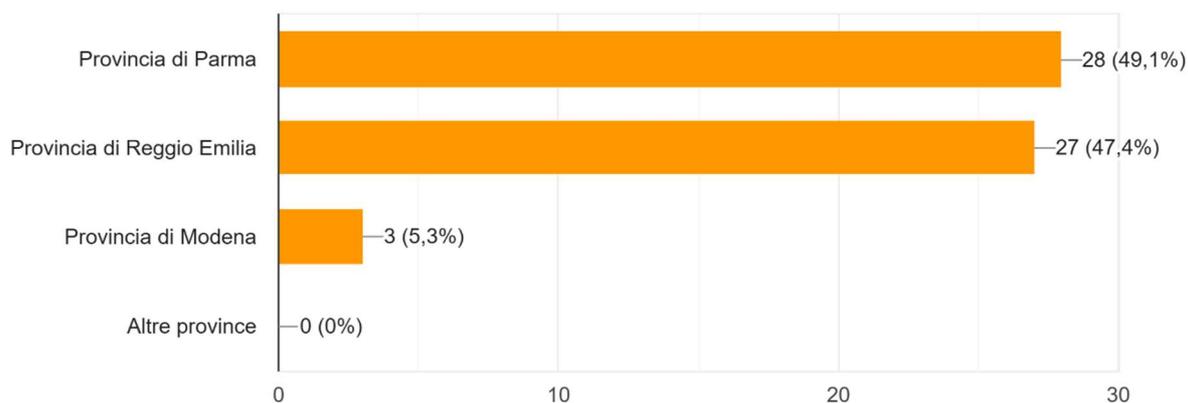
57 risposte



La dislocazione prevalente degli apiari degli intervistati si è grosso modo divisa a metà tra le province di Parma e Reggio Emilia e solo 3 apicoltori hanno dichiarato di possedere la maggioranza dei propri apiari nella provincia di Modena

#### 1.d) In quali provincia hai la maggioranza degli apiari (più risposte)?

57 risposte



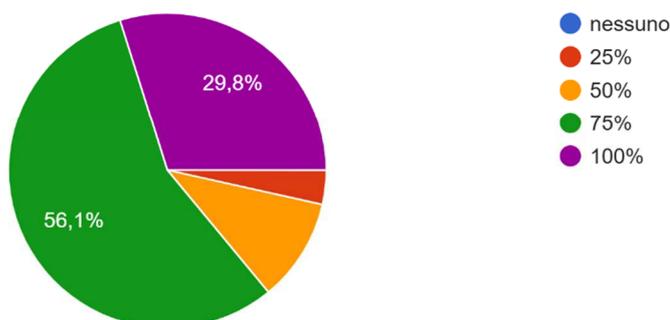
## Dati produttivi 2024, nomadismo e prezzi medi al dettaglio

La seconda parte del questionario è stata rivolta ai **dati produttivi dell'annata 2024**.

Complessivamente, nell'arco dell'intera stagione apistica, l'80% degli intervistati ha dichiarato di essere riuscito a **mandare in produzione più del 75% degli alveari**.

2.a) Complessivamente, quanti alveari sei riuscito a mandare a produzione nel corso della stagione?

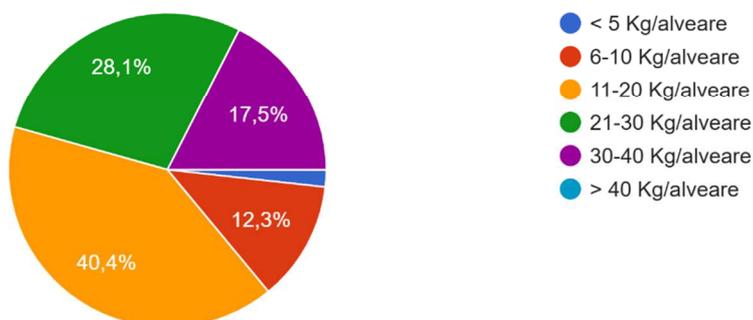
57 risposte



A livello produttivo, le **rese medie complessive registrano produzioni di 10-20 Kg/alveare per il 40% degli intervistati, di 20-30 Kg/alveare per il 25% e di 30-40 Kg/alveare per circa il 18%.**

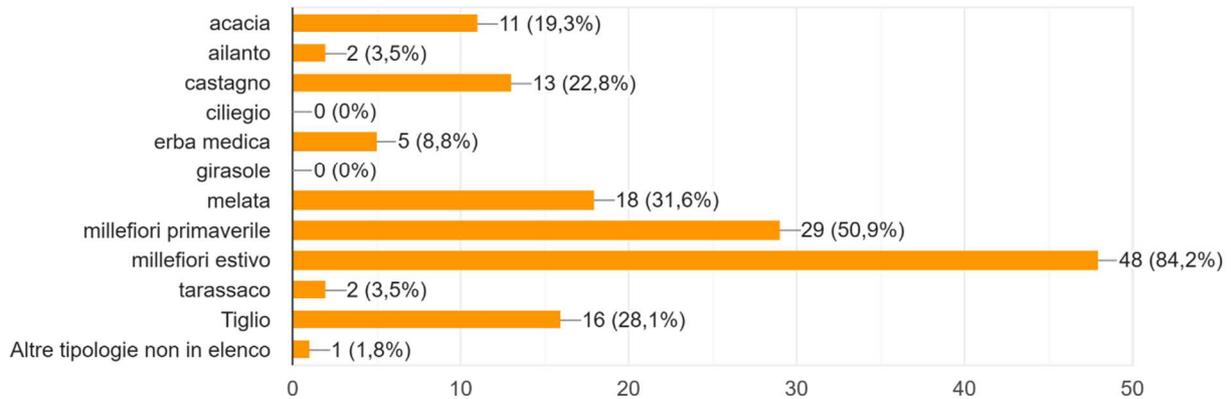
2.b) In relazione alla stagione apistica appena conclusa, quale è stata la produzione media per alveare?

57 risposte



## 2.c) Quali tipologie di miele sei riuscito a produrre (più scelte)?

57 risposte



Tenuto conto delle medie produttive delle singole tipologie di mieli, si nota come **i mieli primaverili (tarassaco, acacia, ciliegio e millefiori primaverile) registrano rese molto basse, se non del tutto azzerate:**

- acacia non prodotta per 44 apicoltori su 57; resa inferiore ai 5 Kg / alveare per 11 apicoltori su 57
- tarassaco non prodotto in 55 casi su 57; rese inferiori ai 5 Kg e ai 10 Kg / alveare per 2 apicoltori
- ciliegio: non prodotto
- millefiori primaverile: non prodotto per 23 apicoltori su 57; rese inferiori ai 5 Kg / alveare per 15 apicoltori; tra i 6 e i 10 Kg / alveare per 13 apicoltori; tra 11 e 20 Kg / alveare per 5 apicoltori

Da quanto riportato in precedenza, ovvero che le produzioni primaverili sono state del tutto trascurabili a livello quantitativo, si può dedurre come **le maggiori produzioni dell'anno si siano riscontrate per i mieli tardo primaverili / estivi** (tiglio, castagno, melata, millefiori estivo).

**Quasi del tutto assente, pur in un territorio vocato, la produzione di miele uniflorale di erba medica** (5 apicoltori su 57 e con rese non superiori ai 6-10 Kg / alveare).

Sporadiche e trascurabili quantitativamente le produzioni di altri mieli uniflorali come ailanto ed amorpha.

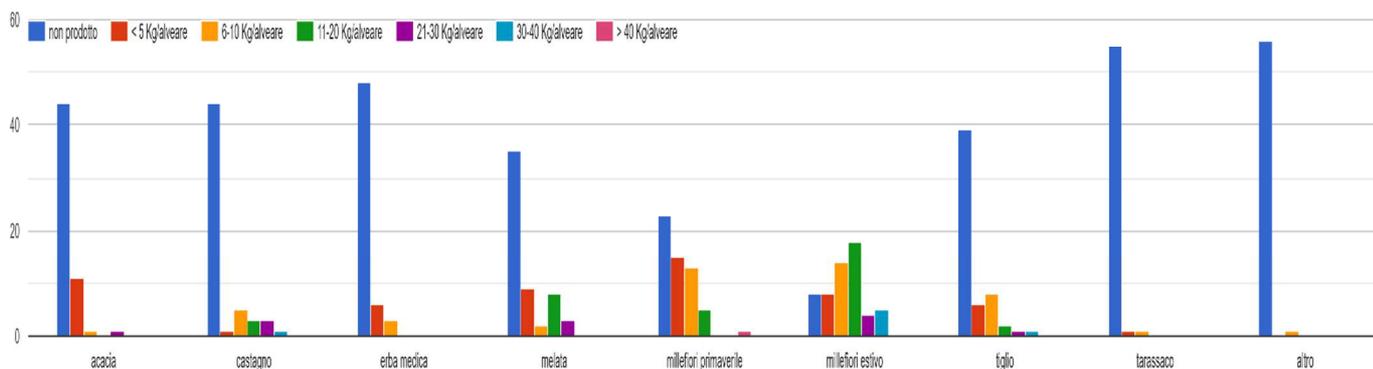
Il **tiglio**, pur in una annata generosa a livello di produzioni lungo i viali cittadini registra medie prevalenti **attorno ai 6-10 Kg / alveare**: questo potrebbe essere spiegato dal fatto che le famiglie di api sono arrivate alla produzione di questo miele molto scariche e, prima di depositare il miele nei melari, hanno dovuto rimpinguare i nidi.

Il **castagno** si assesta su rese prevalenti attorno ai **10-13 Kg / alveare** nelle aree vocate dell'appennino.

La **melata**, pur essendo stata prodotta da circa metà degli intervistati, registra rese medie di **7-12 Kg / alveare**.

Infine, il **millefiori estivo**, prodotto dall'84,2% degli intervistati, ha avuto rese medie intorno ai **15-20 Kg / alveare**.

2.d) Relativamente alle principali e tipiche tipologie di miele del nostro territorio riesci a quantificare la produzione media per alveare?

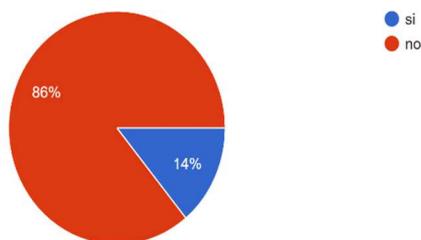


Per quanto riguarda il **nomadismo per la ricerca di flussi nettariferi migliori**, solo il **14%** degli intervistati ha effettuato spostamenti di alveari (il dato deve sempre necessariamente tenere conto della tipologia prevalente degli intervistati).

La maggioranza di chi ha spostato alveari ha dichiarato di aver movimentato dal 25 al 50% dei propri alveari.

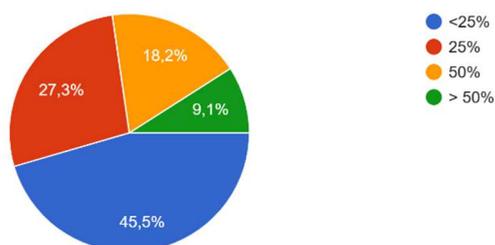
2.f) Hai effettuato spostamenti di alveari (non necessariamente nomadismo) alla ricerca di flussi nettariferi migliori?

57 risposte



Se sì, quanti alveari hai spostato?

11 risposte

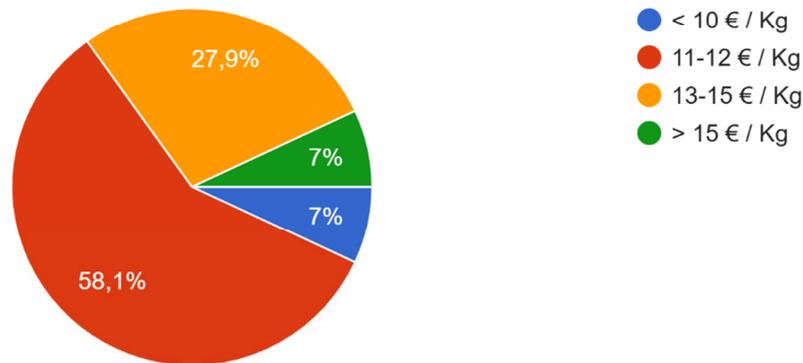


In merito ai **prezzi medi di vendita al dettaglio**, quasi il **60%** degli intervistati ha applicato un prezzo di **11-12 € / Kg** e il **28%** un prezzo tra i **13 e i 15 € / Kg**, in **genere senza distinzione tra monoflora e millefiori**.

Solamente il 15% degli intervistati ha dichiarato di aver aumentato il prezzo di vendita al dettaglio rispetto all'anno precedente e, più nel dettaglio, in un range tra il 5 e il 10%.

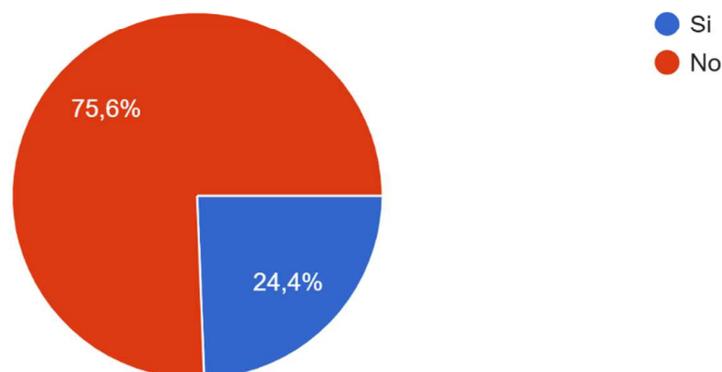
## 2.h) Quale prezzo medio di vendita al dettaglio (al Kg) hai applicato?

43 risposte



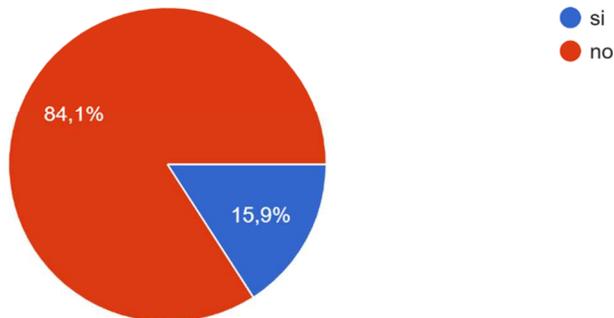
## 2.i) Hai applicato un prezzo diverso tra mieli uniflorali e mieli millefiori?

41 risposte



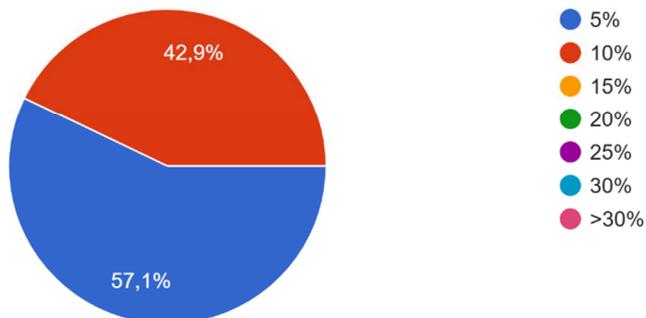
2.j) Rispetto al 2023, hai aumentato il prezzo di vendita al dettaglio?

44 risposte



Se sì, di quale percentuale?

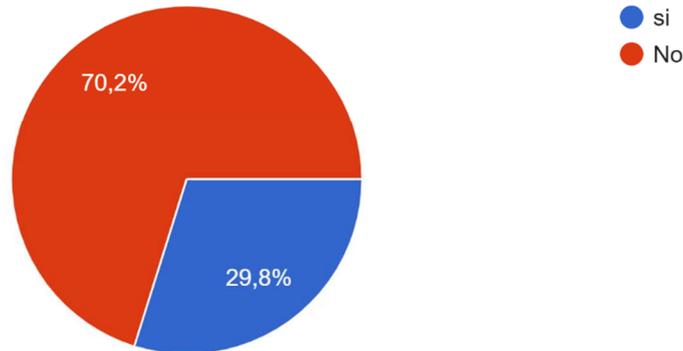
7 risposte



In merito alle **giacenze di magazzino**, il 30% dei partecipanti al sondaggio ha dichiarato di avere ancora giacenze di miele prodotto nelle annate precedenti.

2.k) Ad oggi, hai giacenze di miele prodotto nelle stagioni precedenti?

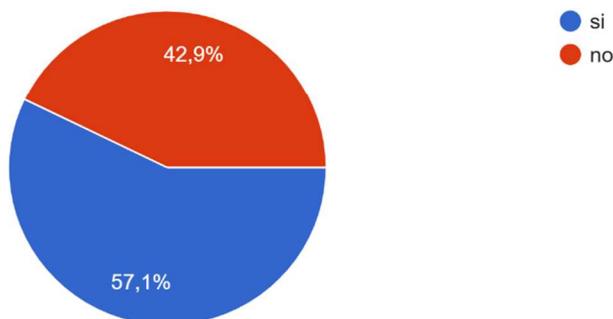
57 risposte



Infine, **per le aziende professionali intervistate**, il 60% ha dichiarato che **contribuiscono al fatturato aziendale anche altre produzioni e / o servizi**.

2.l) SOLO PER AZIENDE PROFESSIONALI. Oltre al miele, contribuiscono al fatturato della tua azienda anche altre produzioni o servizi?

14 risposte



## Nutrizione

La terza parte del questionario è stata dedicata alla **nutrizione degli alveari**.

L'83% dei partecipanti ha dichiarato di aver fatto ricorso a nutrizione degli alveari.

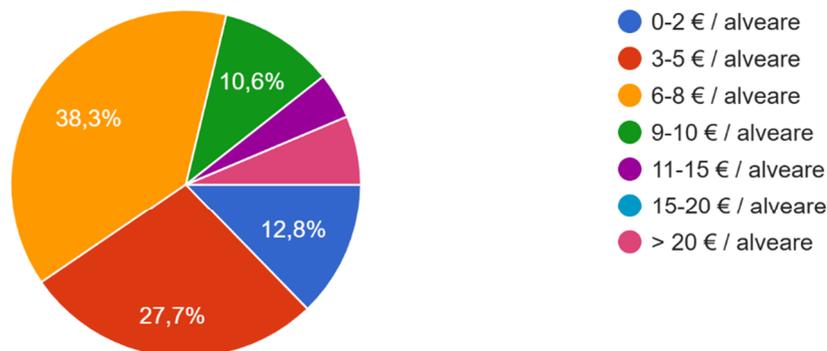
L'esame dei dati raccolti parte dal dato più interessante del questionario, ovvero la stima del **costo medio complessivo ad alveare** per tutte le tipologie di nutrizione utilizzate nel corso dell'annata apistica 2024 (candito, sciroppo ecc).

I risultati sono piuttosto diversificati, ma balzano sicuramente all'occhio due dati prevalenti:

- circa il 28% dei partecipanti ha dichiarato costi medi per la nutrizione di **3-5 € / alveare**;
- circa il 40% dei partecipanti ha dichiarato costi medi per la nutrizione di **6-8 € / alveare**.
- circa il 20% dei partecipanti ha dichiarato costi medi per la nutrizione **superiori ai 9 € / alveare**.

3.e) Se hai fatto ricorso a nutrizione, riesci a fornire una stima del costo medio ad alveare per tutte le tipologie di nutrizione utilizzate nel corso della stagione apistica 2024? (€)

47 risposte



Entrando infine nel dettaglio dell'annata in merito al ricorso e alla tipologia di nutrizione (artificiale/di soccorso), si evince come **la nutrizione in generale sia stata attuata principalmente nel periodo invernale (circa 80% dei partecipanti)** utilizzando nutrimenti solidi (candito).

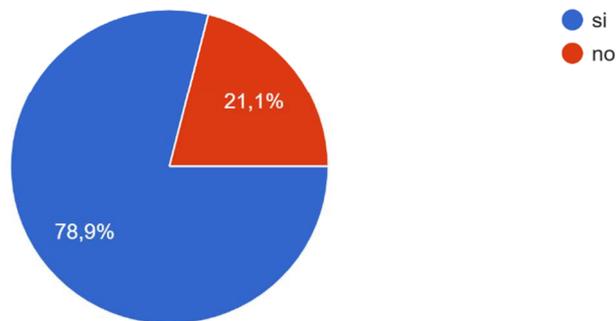
**Nel periodo primaverile (dal 1/3/2024 al 31/05/2024), circa il 50%** degli apicoltori ha fatto ricorso alla nutrizione di soccorso (prevalentemente in forma liquida – sciroppo -, ma un 40% degli intervistati ha utilizzato candito).

Nel periodo estivo solo il 15% degli apicoltori ha fatto ricorso a nutrizioni di soccorso utilizzando sostanzialmente sciroppo.

Nel periodo autunnale (dal 1/9/2024 al 30/11/2024) il 40% degli intervistati è ricorso alla nutrizione di soccorso.

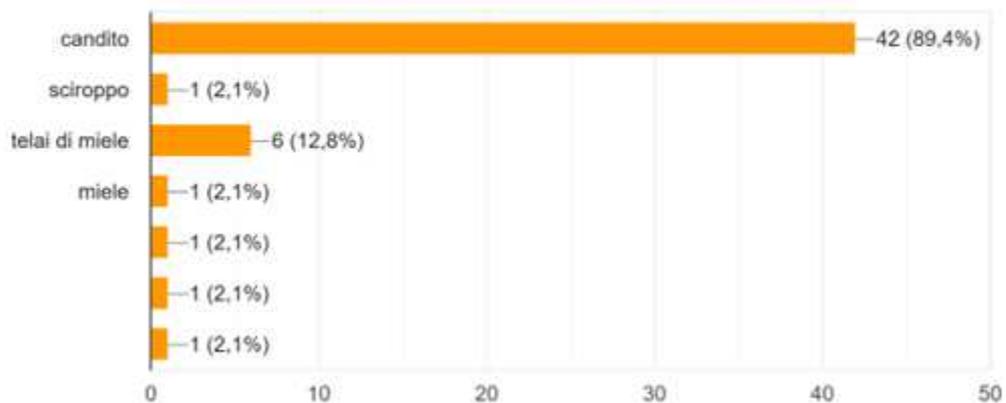
3.a) Hai fatto ricorso a nutrizione artificiale nel periodo invernale (da dicembre 2023 al 28/02/2024)?

57 risposte



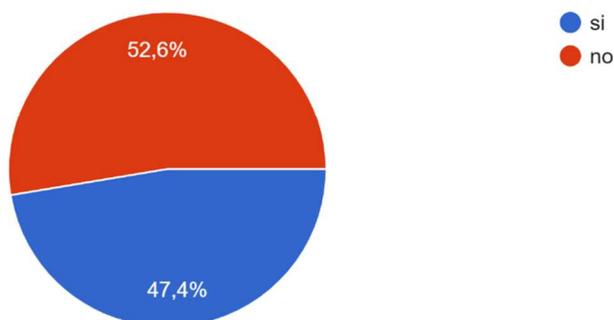
3.aa) Se hai nutrito in inverno, cosa hai usato come nutrimento?

47 risposte



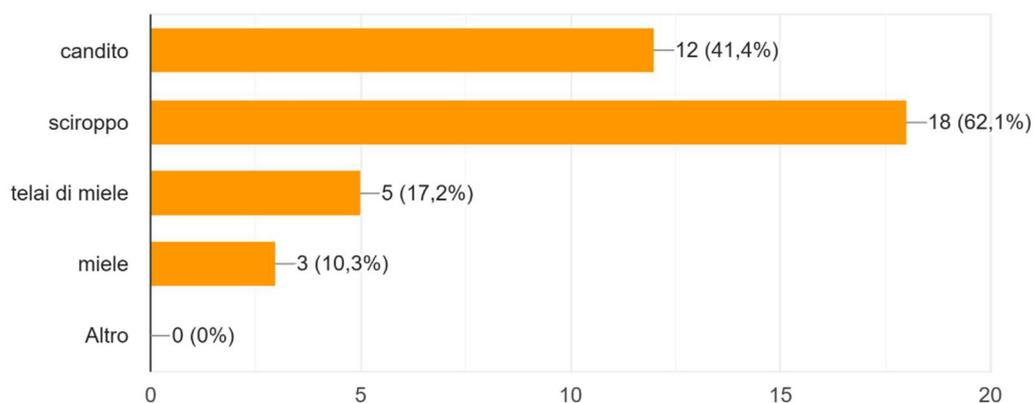
### 3.b) Hai fatto ricorso a nutrizione di soccorso nel periodo primaverile (dal 1/03 al 31/05)?

57 risposte



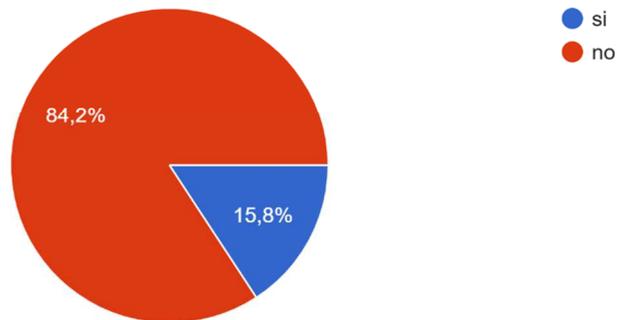
### 3.bb) Se hai nutrito in primavera, cosa hai usato come nutrimento?

29 risposte



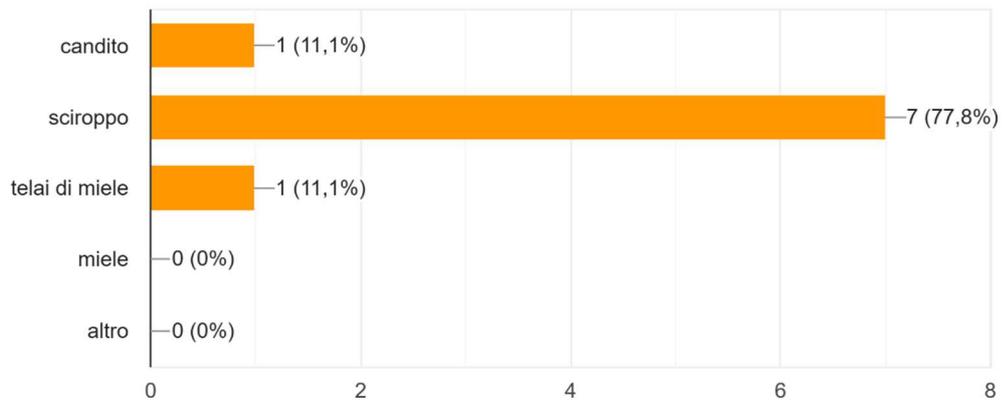
### 3.c) Hai fatto ricorso a nutrizione di soccorso nel periodo estivo (dal 01/06 al 31/08)?

57 risposte



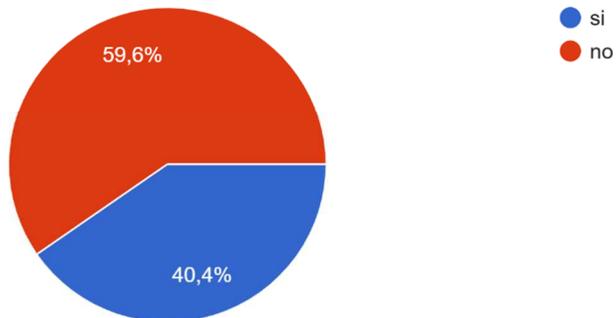
### 3.cc) Se hai nutrito in estate, cosa hai usato come nutrimento?

9 risposte



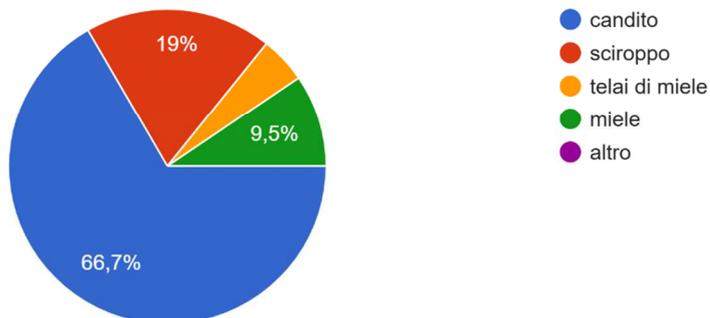
3.d) Hai fatto ricorso a nutrizione di soccorso nel periodo autunnale (dal 01/09 al 30/11)?

57 risposte



3.dd) Se hai nutrito in autunno, cosa hai usato come nutrimento?

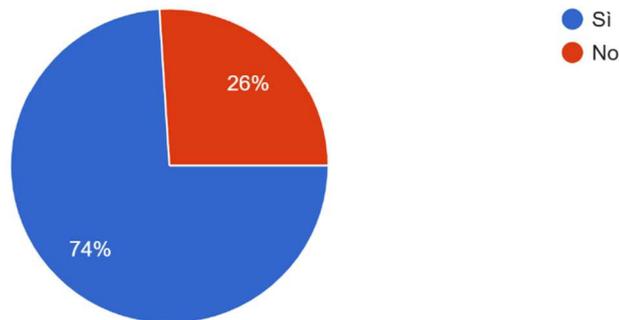
21 risposte



Infine, un ultimo dato significativo: **per il 75% dei partecipanti che ha fatto ricorso alla nutrizione di soccorso senza questa tipologia di intervento gli alveari sarebbero morti per fame.**

3.f) Se hai effettuato interventi di nutrizione di soccorso, ritieni che senza quanto fatto i tuoi alveari sarebbero morti per fame?

50 risposte



Elaborato da: Alessandro Sichel – Associazione Apicoltori Reggio Parma